

## EQUO E DINTORNI ...News-letter

Realizzata dall'Associazione **COMPARTIR GIOVANE** ([www.checevo.org](http://www.checevo.org)) che gestisce le botteghe **CHECEVÒ** (Cuneo – Via Quintino Sella n.46), **BASTA POCO** (Caraglio – Via Roma n. 127) e **BOTTEGA DEL MONDO** (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con **QUI E LÀ** (Boves – Via Roma n. 6) e **EQUAZIONE** (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: [oltresergio@gmail.com](mailto:oltresergio@gmail.com)

Numero 109. Agosto 2022

### NOTIZIE

**I QUOTIDIANI SUCCUBI DELL'INDUSTRIA FOSSILE.** I cinque principali quotidiani italiani (Corriere della Sera, la Repubblica, Il Sole 24 Ore, Avvenire, La Stampa) pubblicano in media due articoli al giorno che fanno almeno un accenno alla crisi climatica, ma gli articoli che trattano esplicitamente il problema sono appena la metà. Lo spazio occupato non regge il confronto con quello concesso alla pubblicità dell'industria dei combustibili fossili e delle aziende delle auto, aeree e crocieristiche, tra i maggiori responsabili del riscaldamento del pianeta. Lo rivela uno studio di Greenpeace e dell'Osservatorio di Pavia frutto dell'analisi degli articoli pubblicati fra gennaio e aprile 2022. In essi le aziende sono il soggetto che ha più voce (18,3%). Superando esperti (14,5%) e associazioni ambientaliste (11,3%). La crisi climatica è raccontata principalmente come un tema economico (45,3% degli articoli), quindi come una questione politica (25,2%) e solo in misura minore come un problema ambientale (13,4%) e sociale (11,4%). “Nei 528 articoli esaminati, le compagnie petrolifere sono indicate tra i responsabili della crisi climatica appena due volte”, dichiara Giancarlo Sturloni, responsabile della comunicazione di Greenpeace Italia. I quotidiani sono valutati in base a cinque parametri e solo Avvenire raggiunge una risicata sufficienza. Negativo è il giudizio su Corriere e Repubblica, ma la bocciatura più severa la ricevono La Stampa e Il Sole 24 Ore. La graduatoria è stata chiamata la “Classifica degli intrappolati” per denunciare la dipendenza del giornalismo dai finanziamenti delle imprese inquinanti.

**ITALIA COMPLICE DELLA REPRESSIONE IN EGITTO.** EgyptWide, iniziativa egiziana-italiana per i diritti umani e le libertà civili ha elaborato il rapporto “Complici ufficiali. L'impatto della cooperazione di polizia Italia-Egitto sui diritti umani”. Il rapporto esamina l'attività di cooperazione di polizia nel decennio 2010-2020 a partire dai dati pubblicati dal Ministero dell'Interno italiano e altre fonti ufficiali. “Riteniamo che l'Italia, il suo ministero dell'Interno e i vertici della Polizia di stato abbiano gravi, seppur indirette, responsabilità nel deterioramento dello stato dei diritti umani in Egitto”, si legge nella conclusione del report. Una cooperazione che nemmeno la vicenda di Giulio Regeni ha messo in crisi. Proprio nel 2013, l'anno dei massacri di Rabaa al-Adweya e piazza Nahda con un bilancio di 904 vittime e che ha segnato l'avvio di una violenta campagna di repressione del dissenso, e di “operazioni antiterrorismo” volute dal presidente Abdel Fattah al-Sisi che hanno portato all'arresto e all'incarcerazione di decine di migliaia di persone; è avvenuta la cessione, a titolo gratuito, alla polizia egiziana di quattro elicotteri Augusta Bell. Oltre a mezzi ed equipaggiamento l'Italia ha fornito un'intensa attività di supporto e addestramento del personale, programmi di assistenza e formazione che hanno visto tra i principali beneficiari gli uomini del National security service. organismo accusato dalle Agenzie Onu di violazioni dei diritti umani. I Nuclei anti-terrorismo italiani hanno partecipato a operazioni che hanno portato alla cattura di presunti “fondamentalisti islamici”. (Egitto)

**ROBIN FOOD: LA COOPERATIVA DI RIDER SOSTENIBILE.** Nasce a Firenze per iniziativa di sette giovani di età compresa tra i venti e i quarant'anni. La loro esperienza in grandi aziende di food delivery e la voglia di poter lavorare meglio li hanno portati a unirsi e a lanciare l'impresa. Nei mesi precedenti i promotori hanno dato vita a una campagna crowdfunding sulla piattaforma Eppela per coprire le spese di costituzione, riuscendo a raggiungere circa 6000 euro. La raccolta del denaro, l'acquisto delle bici elettriche per spostarsi e la firma di un protocollo d'intesa con la NidiL CGIL hanno permesso lo sviluppo dell'attività. Robin Food pone le basi della propria associazione sulla democrazia sul posto di lavoro e la dignità del lavoratore, senza trascurare l'economia locale e il territorio. Propone ai ristoranti commissioni più basse e alternative vantaggiose rispetto a quelle dei grandi colossi del settore. I dipendenti possiedono un contratto di lavoro subordinato, con pagamento orario e tutte le garanzie del caso. Inoltre vengono tenuti corsi di formazione sul codice stradale e le norme igieniche alimentari. Si tratta della prima esperienza in Italia, ma nel mondo esistono già una settantina di realtà del genere (57 in Europa), la maggior parte delle quali in Francia, ma anche in Spagna e Germania. Insieme hanno dato vita alla rete Coopcycle che condivide la piattaforma software e si impegna a fornire consulenza finanziaria e legale dando una mano allo sviluppo del

modello d'impresa. (Italia che cambia)

**LE FALSE PROMESSE DEL SETTORE AEREO.** E' il titolo del rapporto pubblicato da Greenpeace e dal Central and Eastern Europe dal quale emerge che nessuna delle sette principali compagnie aeree europee (Lufthansa, Air France-Klm, Iag, Ryanair, Easy-jet, Sas e Tap-Air Portugal) ha adottato misure sufficienti per ridurre le proprie emissioni di gas serra. Gli impegni sbandierati si basano su "soluzioni false e inefficaci come la compensazione Co2 o i cosiddetti combustibili sostenibili per l'aviazione" sottolineano le organizzazioni. "Mentre altri settori dei trasporti, come ferroviario e stradale, possono – in una certa misura – utilizzare direttamente energia elettrica basata su fonti rinnovabili come l'energia solare ed eolica, soluzioni simili non esistono ancora per l'aviazione. L'obiettivo dello zero-emissioni non sarà raggiunto senza una significativa riduzione dei voli", si legge nel rapporto. Il settore ha ricevuto 30 miliardi di euro di fondi pubblici per la ripresa post Covid-19 e gode di benefici nel mercato delle emissioni Ue.

### LA CAMPAGNA

**GOOD CLOTHES, FAIR PAY** è una campagna promossa dalla rete internazionale Clean Clothes che chiede all'Unione Europea di imporre alle aziende di pagare salari dignitosi in tutto il settore dell'abbigliamento, del tessile e delle calzature ovunque avvenga la produzione. Il salario dignitoso è un diritto umano fondamentale riconosciuto dalle Nazioni Unite. Esso è tale se permette ai lavoratori di provvedere ai propri bisogni di base e a quelli delle persone a loro carico, tra cui il cibo, l'alloggio, l'istruzione e l'assistenza sanitaria, oltre a un certo reddito discrezionale per gli eventi imprevisti. Dovrebbe essere guadagnato in una settimana lavorativa standard di non più di 40 ore e dovrebbe essere guadagnato prima di bonus, indennità o straordinari e al netto delle tasse. Sindacati, gruppi per i diritti dei lavoratori e accademici hanno sviluppato metodologie per calcolare il salario dignitoso rapportato ad ogni paese in questione. Secondo i promotori "per aumentare i profitti, i marchi hanno spinto il prezzo di produzione così in basso che i fornitori non possono permettersi di pagare ai lavoratori salari adeguati. I marchi abbassano i prezzi scegliendo i fornitori che si impegnano a garantire la massima rapidità di consegna e il prezzo più basso, esercitando pressioni sulle condizioni di lavoro". La campagna è portata avanti attraverso l'Iniziativa dei Cittadini Europei. Se si raccoglieranno almeno un milione di firme le istituzioni europee saranno tenute a discuterne. Si può firmare on-line con la carta d'identità (<https://www.goodclothesfairpay.eu/>).

### IL PRODOTTO EQUO

#### **KARKADÈ**

Una fila di sorridenti donne africane, davanti a cassette di fiori rossi, introduce la pagina on line del Karkadè di Altromercato. La storia di Meru Herbs inizia negli anni sessanta, in Kenya, in un'area semi arida. In seguito prese avvio un progetto per portare l'acqua in ogni casa e nei campi coltivati. Oggi Meru Herbs, fondata nel 1991, è produttore, trasformatore e fornitore di prodotti biologici certificati, commercializzati nei canali del Commercio Equo e Solidale. Oltre 400 famiglie beneficiano di questo reddito aggiuntivo. Altri obiettivi sono l'eliminazione della povertà e l'empowerment femminile. I fiori rossi sono l'ibisco, pianta perenne, diffusa in Africa dall'antichità e utilizzata per le sue proprietà antinfiammatorie e riequilibranti. Lo coltivano su terreno vulcanico, ottenendo un prodotto più ricco di vitamine e minerali. Raccolto a mano, essicca lentamente al sole per non alterarne le proprietà. Successivamente, i petali vengono separati dal resto del fiore in modo da utilizzare ogni parte. E' l'ingrediente fondamentale di Ibisco Bio Natyr, delicata linea cosmetica per il trattamento di viso e corpo. Dall'infusione dei petali secchi si ottiene il karkadè, di color rubino, lievemente acidulo, che si può bere caldo in inverno e freddo in estate.

### IL LIBRO

**VIKI CHE VOLEVA ANDARE A SCUOLA. FABRIZIO GATTI. Ed. Rizzoli.** Perlustrando la periferia di Milano una sera d'inverno, in cerca di storie, Fabrizio Gatti vede un bambino fare ritorno da solo, nel buio, in una baraccopoli popolata da clandestini. Quel bambino si chiama Viki. Lui e la sua famiglia vengono dall'Albania e stanno cercando di inventarsi una nuova vita in Italia. Non è facile, perché non sono in regola. Ma Viki ha una marcia in più: è bravo a scuola, vuole imparare. Una storia vera, di accoglienza, integrazione, solidarietà, raccontata per la prima volta sulle pagine di cronaca del "Corriere della Sera" e poi diventata un romanzo di successo. IN VENDITA PRESSO CHECEVÒ

### DICE IL SAGGIO

L'odio e il rancore è il veleno che bevi tu mentre credi che sia il tuo nemico a morire. (Nelson Mandela)